

Puglia approva legge "Acqua Bene Comune"

Inviato da Ilaria D'Aprile

Ultimo aggiornamento venerdì 05 febbraio 2010

La Puglia, grazie all'insistenza del Comitato Acqua bene Comune locale, ha portato avanti una battaglia per la ripubblicizzazione dell'acqua che con l'approvazione della legge Regionale sull'Acqua Bene Comune trova il suo trionfo. La legge regionale sarà certamente una buona pratica che farà da apripista per altre Regioni italiane. La notizia dal Comitato "Acqua Bene Comune" La Giunta Regionale pugliese ha approvato oggi il disegno di legge regionale che sancisce il principio dell'acqua bene comune dell'umanità, per cui il servizio idrico integrato deve essere necessariamente gestito da un soggetto pubblico. Lo rende noto l'assessore regionale alle Opere Pubbliche Fabiano Amati relatore del provvedimento.

Il disegno si compone di 15 articoli che stabiliscono i termini di governo e gestione del Servizio Idrico Integrato attraverso la costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acquedotto Pugliese" AQP.

Specificamente si stabiliscono i principi dai quali trae ispirazione l'intero disegno di legge, ovvero... che l'acqua "un bene comune, di proprietà collettiva, essenziale e insostituibile per la vita, non assoggettabile a leggi di mercato, il cui approvvigionamento deve essere difeso e garantito dalla Regione Puglia. Viene inoltre sancito il principio secondo cui il servizio idrico integrato "privo di rilevanza economica e deve essere sottratto da ogni regola della concorrenza.

Il disegno di legge istituisce l'azienda pubblica regionale "Acquedotto Pugliese" AQP, che subentra all'Acque s.p.a. e sarà amministrata in forma di azienda pubblica regionale priva di scopo di lucro che potrà eventualmente gestire attività diverse dal servizio idrico integrato, attraverso la costituzione di società anche miste, purché gli utili siano utilizzati per migliorare il servizio. Per garantire inoltre la disponibilità e l'accesso all'acqua come diritti inviolabili dell'umanità il disegno di legge istituisce un fondo regionale per il diritto all'acqua ed uno di solidarietà internazionale. Il primo, gestito dalla Regione Puglia con i Sindaci associati nell'ambito territoriale ottimale, mira a garantire il livello essenziale di accesso all'acqua per soddisfare i bisogni essenziali di vita di ogni Cittadino, che saranno garantiti gratuitamente e a carico della fiscalità generale; il secondo invece tende a rimuovere gli squilibri economici e sociali e a contribuire a garantire il diritto all'acqua potabile a quelle popolazioni che non hanno accesso ai servizi idrici.

Il Consiglio d'amministrazione dell'azienda regionale sarà composto dal presidente, dal vice presidente e da tre consiglieri d'amministrazione nominati dall'assemblea dei sindaci pugliesi.

"Il servizio idrico integrato gestito da un soggetto pubblico - ha commentato l'assessore Fabiano Amati - "la migliore garanzia per affermare nei fatti piuttosto che a parole che l'acqua "un bene comune dell'umanità". Se questo "vero in generale, "altrettanto necessario in Puglia: una regione che notoriamente non ha acqua e per questo la capta e adduce dalle regioni limitrofe, attraverso l'opera ingegneristica più complessa del mondo e più grande d'Europa. L'acquedotto pugliese fu realizzato per emancipare i pugliesi dalla sete e dall'ingiustizia - ha concluso Amati - ed ancora oggi abbiamo la necessità d'affermare la pubblicità del servizio idrico integrato per non trovarci catapultati in più nuove forme di ingiustizia, che sarebbero realizzate attraverso la gestione privata del servizio, disperdendo il tanto e il buono fatto negli ultimi cinque anni da AQP."

Schema DDL

<http://www.regione.puglia.it/index.php?page=pressregione>